

sabato 2 febbraio 2002

rUnità 19

- 10,45 Libera donne RaiSportSat/Eurosport
- 11,45 Libera uomini RaiSportSat/Eurosport
- 14,30 Tennis, torneo Atp Milano Eurosport
- 14,50 Rugby, Francia-Italia Rai3
- 15,25 Werder Brema-Stoccarda SportStream
- 15,55 Arsenal-Southampton Tele+Nero
- 20,30 Basket, Verona-Cantù RaiSportSat
- 20,30 Inter-Torino Tele+Bianco/+Calcio
- 21,00 Golf, PGA American Tour SportStream
- 22,50 Tenerife-Barcellona (diff.) Tele+Nero



## Nessuno parla: il ginocchio di Baggio tiene in ansia l'Italia

Solo lunedì i test sui legamenti del Codino. Stasera ritorna il campionato con l'anticipo Inter-Torino

La morte di Mero, la sconfitta di Parma, gli infortuni di Baggio: il Brescia fa i conti con questo periodo e l'aria intorno alla squadra è pesante e tesa. Certo le due disgrazie non sono paragonabili tra loro, ma resta il fatto che se la scomparsa di Vittorio Mero aveva lasciato nella squadra un clima di sconforto, il nuovo infortunio di Baggio ha ulteriormente abbassato l'umore complessivo. Tutti, comunque, dal presidente ai compagni, si sono stretti vicini al loro capitano.

Baggio ha preferito rinchiudere tutta la sua disillusione nel rifugio di sempre, la casa di Caldogeno. È lì che il giocatore osserverà con scrupolo assoluto i due giorni di riposo totale che il medico sociale del Brescia, Ernesto Aliciccio, gli ha prescritto dopo l'infortunio rimediato ai Tardini: «Sia chiaro tuttavia - ha precisato oggi il medico - che anche qualora il ginocchio si sgonfiasse prima, non procederemo fino a lunedì o a martedì prossimo con gli accertamenti del caso». Che consistono, dato il tipo di infortunio, in una risonanza magnetica al ginocchio per accertare se in quella torsione

anomale e violenta siano rimasti danneggiati o meno i legamenti. Ieri verso l'ora di pranzo sull'infortunio di Baggio si è tenuto a Brescia un vero e proprio vertice fisio-sanitario: si sono confrontati il manager del giocatore, Vittorio Petrone, il preparatore personale, Enrique Miguel, e il fisioterapista, Michele Pagni. Si sa solo che il ginocchio del giocatore continua a essere gonfio, lo stato d'animo depresso. «Diciamo che cerca di affrontare anche questa disgrazia - si è limitato a dire Petrone - con serenità». Corioni è una delle poche persone che ha avuto modo di parlare con Baggio: «L'ho trovato abbastanza giù di morale - ha riferito il presidente - ed è abbastanza normale che sia così. Ma lui è un abituato a soffrire e a lottare. Credo che se si dovesse trovare nella necessità di affrontare un nuovo calvario, saprà affrontarlo. Troverà la forza, ne sono convinto». Stasera intanto l'Inter può scavalcare per l'ennesima volta la Roma se batte il Torino nell'anticipo in programma al Meazza (ore 20.30), antipasto della 4ª giornata di ritorno.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Primo esame terribile: la Francia

Sei Nazioni di rugby, oggi a Parigi gli azzurri sfidano i transalpini nel match d'apertura

Giampaolo Tassinari

**PARIGI** In un clima di ritrovata serenità e coesione riparte l'avventura azzurra nel Sei Nazioni. Appuntamento oggi pomeriggio alle ore 15 (diretta tv RaiTre) allo Stade de France dove l'Italia di Johnstone trova il durissimo ostacolo transalpino. Un inizio di Torneo subito in salita per i nostri colori sfavoriti nel pronostico «contro una sicura candidata al successo finale», come ha dichiarato John Kirwan assistente allenatore dell'Italia. «Noi comunque scendiamo in campo con il 50% di possibilità di vittoria e certo non ci presentiamo già sconfitti».

Il nostro XV deve innanzitutto cancellare l'abulica e passiva prova offerta nell'ultima uscita del 2001 a L'Aquila contro Samoa altrimenti saranno guai seri. Il gruppo azzurro sul terreno di gioco sarà alla ricerca di una maggiore resistenza fisica e soprattutto mentale lungo tutti gli ottanta minuti di gara con l'ormai famoso "ultimo quarto" a decretare se il profondo lavoro di Kirwan stia già dando gli effetti desiderati. Per arrivare quindi indenni ai topici venti minuti finali e nell'ottica di un miglioramento continuo del gruppo il ct Johnstone ha sensibilmente rivoluzionato la mischia italiana spostando Checchinato a primo saltatore con Bortolami che passa sul lato aperto del pack e Mauro Bergamasco a curarne l'insidiosa par-

te chiusa oltre all'innesto di due esordienti, entrambi del Viadana, quali Dellapé e Phillips.

Santiago Dellapé è un gigante ventitreenne italo-argentino di due metri d'altezza già da tempo sul taccuino dei selezionatori azzurri e che oggi dopo diversi malaugurati infortuni finalmente fa il suo debutto con l'Italia. Sarà invece una "prima" dal doppio significato quella del terzo linea centro neozelandese Matthew Phillips il primo straniero "equiparato" ad esordire nell'Italia. Phillips è già residente nel nostro paese da almeno trentasei mesi, norma che lo rende automaticamente eleggibile secondo le regole dell'International Board nonostante sia ancora di passaporto kiwi. «È un grande onore vestire la maglia azzurra» ha affermato in un ottimo italiano Phillips. «Sono felice ed orgoglioso di fare parte del gruppo italiano ed i compagni mi hanno accolto splendidamente. A Parigi andiamo fiduciosi, Johnstone mi ha chiesto di lottare senza sosta e non è mia intenzione deluderlo» ha chiosato il ventiseienne nativo di Kaitiaki, il paese più a nord di tutta la Nuova Zelanda. Tra gli azzurri l'unica assenza per infortunio riguarda il giovane centro Pozzebon out fino ad aprile.

In panchina col numero 22 va invece il talento Mirco Bergamasco, fratello di Mauro, integrato a velocità superpersonica nel gruppo dopo le ottime prove fornite sia in campionato, dove

milita nelle fila del Petrarca Padova, sia nel recente All Star Game di Arezzo. Mirco Bergamasco compirà diciannove anni il prossimo 23 febbraio ed alla stessa età suo fratello Mauro esordì in nazionale. Entrambi sono figli d'arte, col rugby nel sangue visto che babbo Arturo fu tenace ala azzurra negli anni 70.

Sul versante francese la squadra si presenta con quattro assenze di rilievo: Dominici, Poitrenaud, Tabacco e il senatore Galthié, tutti acciacciati. Il tecnico Laporte parla di "ottime possibilità per i suoi Tricolores" pur riconoscendo ai nostri ragazzi il valore che meritano. Un copione già recitato sulla falsariga di una grandeur che non vuole mai farsi da parte. All'Italia l'arduo compito di smontare le malcelate ambizioni francesi.

### Il calendario del Sei Nazioni

**Prima giornata:** oggi Francia-ITALIA e Scozia-Inghilterra; domani Irlanda-Galles.

**Seconda giornata (16 febbraio):** ITALIA-Scozia, Inghilterra-Irlanda e Galles-Francia.

**Terza giornata (2 marzo):** Galles-ITALIA, Francia-Inghilterra e Irlanda-Scozia.

**Quarta giornata (23 marzo):** Irlanda-ITALIA, Inghilterra-Galles e Scozia-Francia.

**Quinta giornata (6 aprile):** Francia-Irlanda e Galles-Scozia; domenica 7 ITALIA-Inghilterra.



L'azzurro Luca Martin impegnato in una gara della scorsa edizione

## Il torneo più antico d'Europa

Storia, albo d'oro e gergo

Il nome originario del "Sei Nazioni" era "International Championship" e dal 1883 metteva di fronte le rappresentazioni del rugby britannico: Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles. Nel 1910 il torneo viene allargato alla Francia e prende il nome di "Cinque Nazioni". La nazionale transalpina viene esclusa con l'accusa di "sospetto professionismo" nel 1932 e sarà riammessa solo nel 1946/47. Dal 2000 il "Cinque" diventa "Sei Nazioni" e vi gioca anche l'Italia. Nell'albo d'oro domina l'Inghilterra che s'è aggiudicata 24 edizioni (con 11 Grande Slam) seguita dal Galles con 22 (8 Slam), Scozia 14 (3), Francia 12 (6) e Irlanda 10 (1).

Spieghiamo ora alcune espressioni del gergo rugbistico tipiche di questo torneo:

**CALCUTTA CUP** È il trofeo in palio annualmente nella sfida tra Scozia ed Inghilterra. Introdotto nel 1878 in seguito alla fusione delle rupie esistenti nella cassa del Calcutta FC che aveva deciso lo scioglimento.

**CUCCHIAIO DI LEGNO** È il titolo simbolico spuntato alla squadra che perde tutte le partite e arriva ultima nel Torneo, a zero punti.

**GRANDE SLAM** Mutuato dal bridge, rappresenta il successo finale attraverso la vittoria di tutte le partite.

**TRIPLA CORONA** Riguarda solo le rappresentazioni britanniche. È il titolo che va a quella compagine che nel Torneo sconfigge tutte e tre le altre rappresentazioni del Regno Unito.

## Tutte le altre protagoniste

**FRANCIA** Non tutte le sconfitte vengono per nuocere. Il 7 aprile dell'anno scorso la Francia ha conosciuto uno dei giorni più infelici della sua storia rugbistica perdendo a Twickenham con l'Inghilterra per 48-19 dando, aldilà del passivo record, un'impressione di impotenza e rassegnazione raccapriccianti. Da quella debacle Bernard Laporte ha tratto indicazioni realistiche rivoluzionando il gruppo dei «Tricolores» con l'inserimento di nuova linfa che nella tournée estiva nell'Emisfero Sud ha ripagato il tecnico della fiducia ripostale impattando la serie con gli Springboks e giocando alla pari con la Nuova Zelanda che solo a tempo scaduto è riuscita ad avere la meglio.

Il successo o il fallimento della nuova era di Laporte dipendono da una parola sola: continuità. Già nell'autunno 2000 la Francia emerse da un certo grigiore lottando alla pari con Wallabies ed All Blacks per poi scivolare nell'anomalo pochi mesi dopo nel Sei Nazioni 2001. È quanto cercherà di evitare questa volta Laporte dall'alto della sua meticolosa programmazione. In Francia al «Tournoi» ci tengono molto sapendo che la sfida allo Stade de France con gli inglesi può essere la partita decisiva per l'assegnazione del titolo 2002. Il giusto e calibrato insieme di spregiudicatezza ed esperienza nei ragazzi di Laporte può dare molte gioie ai suoi sostenitori. Primo avversario alla porta è l'Italia che partirà sfavorita nel pronostico. Questo iniziale banco di prova ci dirà a che punto sia l'assimilazione dei concetti di Laporte: una sottovalutazione degli azzurri di Johnstone riporterebbe un notevole malcontento generale oltre ad una partita scialba ed erratica.



**SCOZIA** Il Torneo delle Sei Nazioni fino ad ora non ha portato molto bene alla Scozia che sia nel 2000 che l'anno scorso ha offerto prestazioni altalenanti portando i media locali a puntare il dito contro il celebrato tecnico Ian McGeechan, considerato da tempo uno dei più validi allenatori del nostro pianeta ma ultimamente alle prese con una crisi di gioco e risultati. I dubbi sono rimasti in seguito ai test autunnali in cui dopo una facile vittoria con Tonga, il XV del Cardo ha dovuto segnare il passo perdendo a Murrayfield prima contro la lanciatissima Argentina e poi con una Nuova Zelanda in chiave sperimentale figlia del nuovo corso di John Mitchell.

In preparazione al Sei Nazioni i convocati si stanno ritrovando da inizio mese tutti i lunedì ad Edimburgo per assimilare gli ultimi dettami in vista del primo gravoso impegno di sabato 2 febbraio quando in terra di Scozia metterà piede l'odiato nemico inglese strafavorito per la Calcutta Cup. Gli scozzesi sono famosi per fare quadrato proprio quando ci sia da affrontare il massimo pericolo. McGeechan si trova davanti ad un problema tattico in mediana. Tra ottimi giocatori reclamati alla maglia all'apertura: Townsend, Paterson e Hodge. I primi due possono essere utilizzati, fuori ruolo naturale, anche al centro dove però l'accoppiata John Leslie e McLaren appare la scelta più azzeccata. Paterson è stato provato anche all'ala e soprattutto ad estremo dove ha fornito un'ottima impressione il neozelandese Brendan Laney. Tra gli avanti rientra anche l'esplosivo flanker Martin Leslie che cementa una possente terza linea.



**IRLANDA** C'è un malessere latente nella nazionale verde smeraldo che non riesce ancora a trovare un tecnico che la soddisfi appieno. C'è infatti un nuovo allenatore, Eddie O'Sullivan, subentrato in maniera quanto meno sorprendente al suo predecessore, il neozelandese Warren Gatland, per ragioni mai pienamente appurate e che nessuno della federazione irlandese ha fino ad oggi reso noto. Lo stesso Gatland appresa la notizia del suo esonero si è chiuso in un ermetismo di Montalana memoria lasciando il palcoscenico con poche laconiche parole quasi indifferente alla sua epurazione. Gatland dopo tre anni se ne è quindi andato con un record di diciannove vittorie e diciassette sconfitte ma soprattutto è riuscito ad assemblare un promettente nucleo di giovani che nelle prime due edizioni del Sei Nazioni ha vinto sette partite su dieci togliendosi il lusso di espugnare la tana transalpina dopo ventotto anni di astinenza e facendo piangere lo scorso ottobre la favortissima Inghilterra che ha detto addio al Grande Slam. Inoltre, sulle ali di una Celtic League dominata dalle sue province, si presenta al gran completo con la sola esclusione dell'emergente estremo Stanton per scelta tecnica. Coloro che nell'era Gatland hanno offerto prestazioni degne di nota sono adesso chiamati a ripetersi sotto un nuovo direttore d'orchestra. Dovrebbe essere confermato in cabina di regia David Humphreys al posto di Ronan O'Carra. Humphreys potrà contare su una linea di tre quarti eccellente con Henderson e O'Driscoll al centro (Maggs parte riserva) e Hickie e Howe, o Horgan, alle ali. Tra gli avanti vive una seconda giovinezza il pilone Peter Glohessy.



**GALLES** I «Red Dragons» sono chiamati ad un pronto riscatto nel Sei Nazioni 2002 dopo avere palesato innumerevoli lacune in tutto il 2001. Manco a dirlo nell'occhio del ciclone c'è il suo pagatissimo tecnico, il neozelandese Graham Henry, che per il quarto anno di seguito è al timone di un XV che come i gamberi fa un passo avanti e due indietro. La deludente campagna autunnale ha portato solo un'insignificante vittoria con Tonga ed una discreta prova contro i campioni del mondo australiani, questi ultimi apparsi comunque la copia sbiadita di loro stessi ed ancora alla ricerca di importanti automatismi in vista del Mondiale 2003. Negli occhi dell'appassionato pubblico gallesse sono d'altronde ancora vivissime le immagini della figuraccia di ottobre in casa con l'Irlanda nonché l'onta patita con i Pumas argentini.

Dopo l'improvviso ritiro del pilone Young, per scelta tecnica è rimasto a casa il suo compagno di reparto Morris. La fascia di capitano è passata al dirompente terzavento Scott Quinnel a cui incomberà la regia del pack scarlatto dove ha fatto ritorno il terzo linea ala neozelandese Brett Sankinson dopo il ben noto scandalo della mancanza dei requisiti di eleggibilità che coinvolse ad inizio 2000 anche un altro kiwi, l'estremo Shane Howarth. Mancherà invece all'appello il cecchino Nigel Jenkins (recordman mondiale di punti realizzati nei test-match) alle prese con un ginocchio malandato. Per sostituire un'icona come il «rosso di Pontypred» Henry dovrà scegliere tra il solido Stephen Jones del Llanelli, Gavin Henson dello Swansea (19 anni e tanto talento da vendere) ed il personaggio dell'anno ovvero Lestyn Harris.



**INGHILTERRA** Implacabile con i colossi dell'emisfero sud, senza killer instinct nel Sei Nazioni. È questa l'Inghilterra, di Clive Woodward, una compagine che ha dominato in lungo e in largo gli ultimi tre anni del rugby europeo per poi scivolare malamente sull'ultima buccia di banana stagionale rappresentata a turno da una squadra con sangue celtico: nel 1989 il Galles, nel 2000 la Scozia e lo scorso ottobre, l'Irlanda. Addio quindi ai sogni di gloria ed a tre Grandi Slam. Con immutata volontà l'Inghilterra 2002 strizza l'occhio al Sei Nazioni certa, questa volta, di portare a termine l'opera col solo obiettivo del Grande Slam.

L'opera di trasformazione attuata da Woodward in quattro anni è stata netta, dettagliata ed approfondita nonostante la dolorosa uscita nei quarti di finale della Coppa del Mondo 1999. Oggi davanti al pubblico mondiale c'è un XV d'Albione che fa tremare qualsiasi avversario e che non fa mistero di volere vincere la prossima Coppa del Mondo. Nel gruppo inglese è stato inserito l'ex-fuoriclasse del rugby a Tredici Jason Robinson. Nella coppia di centri un punto interrogativo è quello di Mike Catt che nel suo club, il Bath, gioca all'apertura. Di nuovo del gruppo è Mike Tindall dopo un anno e mezzo da incubo causa infortuni. Per il resto Woodward ha solo certezze ed abbondanza di qualità in ogni ruolo: Wilkinson, Luger, Cohen, Greening, Vickery, Johnson, Back, Hill, Corry, Worsley assieme ai giovani Moody, Kay, Hodgson, Danaher e Walshe attendono il rientro di Lawrence Dallaglio.



Schede a cura di Giampaolo Tassinari